

LE METAMORFOSI DELL'IO

Nelle società antiche l'individuo era sentito come parte di un sistema più ampio, dove il rispetto per le gerarchie sociali e politiche era fondamentale. La comunità era vista come un'entità primaria, dove l'identità collettiva prevaleva su quella individuale: l'individuo era considerato principalmente in relazione al suo ruolo all'interno della società.

In Occidente, a partire dal V secolo a.C., soprattutto con lo sviluppo del pensiero sofisticato e socratico, emerge un maggior interesse per l'individuo e la sua interiorità. Inizia allora una lunga metamorfosi dell'io che caratterizza dapprima il pensiero filosofico greco classico, e che continua con l'incontro del pensiero greco con il Cristianesimo e con le nuove idee rinascimentali e illuministiche sull'uomo, fino all'individualismo contemporaneo.

Seguiremo per grandi linee questa metamorfosi storica dell'io in Occidente fino all'attuale tendenza all'ipertrofia dell'io. Analizzeremo le conseguenze dello spostamento del focus dal noi all'io, e poi dall'io razionale cartesiano (Io sono perché penso) all'io emotivo (Io sono perché sento), guardando agli aspetti positivi e negativi di questa trasformazione.

L'evoluzione individualistica occidentale ha infatti portato con sé valori preziosi e irrinunciabili come la libertà e l'autonomia; ma, nella sua tendenza all'ipertrofia, può tradursi in egoismo e chiusura in sé stessi, mancanza di empatia e di valori inclusivi come la collaborazione, la solidarietà e la responsabilità sociale e, infine, può creare diseguaglianze sociali insostenibili.